

## CASA DIVISA REGNO DIVISO

Nella tradizione ebraica il principio secondo cui una “casa divisa” non può sussistere trova espressione in una serie di testi che attraversano i secoli, dal periodo biblico fino all’etica rabbinica gaonica. Già nel Talmud si trova la consapevolezza che la divisione interna rappresenta la causa più profonda della rovina politica e spirituale d’Israele. In Shabbat 56b Rav Yehuda disse nel nome di Rav: “Se David non avesse accettato la relazione calunniosa di Ziba su Mefiboset, il regno della casa di David non si sarebbe diviso, Israele non avrebbe adorato gli idoli.” Il testo collega direttamente un errore morale del sovrano alla frattura dinastica che porterà alla scissione del regno, mentre in **Shabbat 113b** si ricorda come Abigail avesse accennato a David che il suo regno si sarebbe diviso in futuro e che i suoi figli non sarebbero sempre stati al centro di Israele. Il tema della divisione interna appare così già come una conseguenza teologica e politica delle colpe dei padri. In **Sanhedrin 102a** si afferma: “In Shechem il regno della casa di David fu diviso”, registrando l’evento storico della secessione delle dieci tribù del Nord, simbolo archetipico di una nazione lacerata. L’idea della “casa divisa” non è quindi solo metaforica ma descrive il destino di una monarchia che, perduta la coesione morale e politica, non può reggere. Le fonti storiche confermano questa percezione. Giuseppe Flavio, nelle Antichità giudaiche (11:8:4), racconta di un tentativo politico in epoca persiana volto a indebolire gli Ebrei mediante la divisione interna: “Ordinò quindi che il popolo facesse suppliche... e pregò di proteggere quella nazione e di liberarla dai pericoli... [dicendo] che sarebbe stato vantaggioso per il re avere la forza degli Ebrei divisa in due parti, affinché, quando la nazione è di una sola mente e unita, non potesse risultare problematica per i re.” Qui la logica imperiale del divide et impera riconosce esplicitamente la forza dell’unità e il pericolo politico della coesione interna. Dopo la morte di Salomone, la scissione dei due regni – Israele e Giuda – trasformò una potenza regionale in due stati rivali, spesso alleati con potenze straniere l’uno contro l’altro. La debolezza interna li rese vulnerabili alle conquiste assira e babilonese: la divisione portò alla distruzione di Israele (722 a.C.) e di Giuda (586 a.C.). Nella riflessione rabbinica posteriore questa dinamica storica si trasfigura in chiave morale e teologica. Il Talmud (Gittin 55b-57a) narra che “Gerusalemme fu distrutta a causa di **Kamtza e Bar Kamtza**”. La storia dell’umiliazione pubblica e della vendetta che ne derivò rappresenta la catena di eventi in cui l’odio personale e la passività dei saggi provocarono la catastrofe nazionale: “Vieni e vedi quanto è grande il potere della vergogna... Egli distrusse la Sua Casa.” La distruzione del Tempio – la “casa” per eccellenza – è dunque l’esito inevitabile di una divisione morale e sociale interna. Nella stessa direzione si muove la tradizione etica e haggadica successiva. Il principio viene espresso in forma proverbiale in **Derekh Eretz Zuta 9:24**: “Se le persone litigano con te... fa’ la pace con loro... Una casa in cui c’è dissenso alla fine sarà distrutta.” Quest’opera, uno dei Trattati Minori trasmessi con il Talmud Babilonese, fu redatta nel periodo gaonico (VII-IX secolo d.C.), ma raccoglie materiale antico, di epoca tannaica e amoraica. È un testo morale che codifica la saggezza etica sviluppata nei secoli: la sopravvivenza della casa – intesa come famiglia, comunità o nazione – dipende dall’unità e dalla pace interna. Il principio di fondo è ribadito nella letteratura omiletica e mistica successiva. “E questa è la ragione per cui, a causa del peccato dell’odio infondato, il Tempio fu distrutto” (וזהו הטעם שבעוון שנאת הנם נחרב בית המקדש), recita un passo riportato in diverse fonti (Dinah Kritz, Mordechai Lewis, Netzach Yisrael 5:7). L’odio infondato (שנאת חנם, *sinat chinam*) è elevato a causa teologica del crollo della “casa” nazionale, mentre l’amore e l’umiltà ne sono l’antidoto. Così Beit Hillel è lodato perché “erano gentili e umili... e anteponevano le parole di Beit

Shammai alle loro”, un modello di convivenza che preserva la coesione anche nella diversità. Lo stesso schema si ritrova nel racconto di Giuseppe e dei suoi fratelli: l’invidia e l’odio familiare minacciano la distruzione della casa patriarcale, preludio della divisione nazionale. L’intero corpus di testi converge quindi su un’unica idea che attraversa storia e teologia: la divisione interna – sia essa politica, morale o spirituale – genera la rovina. Il regno diviso, come la casa divisa, non può sussistere. La frattura tra le tribù di Israele, l’odio tra fratelli, la calunnia accettata da David, l’umiliazione di Bar Kamtza, l’indifferenza dei saggi, sono variazioni di un unico paradigma: la perdita dell’unità conduce alla distruzione. *Derekh Eretz Zuta*, nella sua formulazione lapidaria, ne rappresenta la sintesi finale e universale: una casa in cui regna il dissenso, inevitabilmente, cadrà. Questo principio, che emerge da secoli di riflessione e di esperienza storica, non è soltanto un ammonimento morale, ma una legge antropologica e politica radicata nella visione ebraica del mondo. La “casa” — sia essa la famiglia, la comunità o la nazione — rappresenta l’unità vitale che garantisce la sopravvivenza del popolo e della sua memoria. Quando questa unità si spezza a causa dell’odio, della gelosia o della rivalità, la struttura stessa della società crolla, come accadde al regno di Israele e alla Gerusalemme del Secondo Tempio. La tradizione rabbinica interpreta tali eventi non come casualità storiche, ma come riflessi morali: ogni divisione interna è una ferita inferta alla presenza divina che dimora nella comunità. La coesione, l’amore gratuito (אהבת חנם) e l’umiltà sono dunque le fondamenta che sostengono la casa; il dissenso, la calunnia e l’odio infondato ne sono le crepe distruttive.

Nel linguaggio dei Saggi, l’insegnamento è conciso ma assoluto: “Una casa in cui vi è dissenso sarà distrutta.” Questo detto di *Derekh Eretz Zuta* non è un semplice aforisma etico, ma la formulazione ultima di una verità sperimentata nella carne della storia ebraica. Dalla divisione del regno di David alla caduta del Tempio, il destino collettivo d’Israele mostra che la forza o la rovina di una nazione dipendono non dalle potenze esterne, ma dall’unità del suo cuore. In questa prospettiva, la “casa divisa” non è solo una metafora politica, ma un paradigma universale: nessuna civiltà, comunità o fede può sopravvivere se al suo interno prevalgono il sospetto, la discordia e l’odio. Solo la pace, l’ascolto e la solidarietà possono preservare la casa dall’inevitabile crollo.

### **Yerushalmi *Sanhedrin* 10:6 (30b)**

Il passo esatto è qui: “Disse Rabbi Shimon ben Chalafta: non c’è recipiente che contenga la benedizione come la pace, come è detto: ‘Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace’ (Salmo 29:11). Anche se praticano idolatria, se vi è pace tra loro, la misura del giudizio non li tocca.”.

### **Parallelo in *Bereshit Rabbah* 38:6**

Come già ricordato, lo stesso concetto viene ribadito nel midrash: “La generazione del Diluvio erano ladri e si odiavano tra loro, perciò furono distrutti; ma quelli della Torre di Babele si amavano, perciò non furono distrutti.” Il midrash e il passo di Yerushalmi *Sanhedrin* si richiamano a vicenda.

## Significato nel nostro contesto

Questi due testi formano insieme la base classica — dell'idea che: **la coesione** conferisce potere, persino al male; **la divisione** dissolve la forza, persino del male. È quindi perfettamente legittimo dire, basandosi su **Yerushalmi Sanhedrin 10:6** e **Bereshit Rabbah 38:6**, che nella visione rabbinica “anche il potere del male, se diviso, cade”.

Riepilogo preciso per citazione accademica: **Yerushalmi Sanhedrin 10:6 (30b)** – ed. Venezia 1523, p. 30b; ed. Vilna, p. 56b. **Bereishit Rabbah 38:6** – ed. Theodor-Albeck, p. 358. (Facoltativo: parallelo in *Tanchuma Shoftim* 18 per il collegamento a Satana).

*Traduzione e sintesi accademica:* già i Maestri dissero che il potere del male, come quello di Satana o della *Sitra Achra*, non ha esistenza propria se non nella coesione; quando si divide, si dissolve. Come insegna *Yerushalmi Sanhedrin* 10:6: “Anche se praticano idolatria, se vi è pace tra loro, la misura del giudizio non li colpisce”; così *Bereshit Rabbah* 38:6 e *Tanchuma Shoftim* 18 ribadiscono che l'unità preserva anche l'empietà, mentre l'odio e la divisione distruggono anche il giusto.

Riassunto

Ecco un riassunto molto sommario con le citazioni essenziali:

### Sul Regno diviso (causa della rovina)

- **Shabbat 56b:** l'errore di Davide nell'accettare la calunnia di Ziba è la causa diretta della futura divisione del suo regno.
- **Sanhedrin 102a:** registra l'evento storico: "A Sichem il regno della casa di Davide fu diviso".
- **Gittin 55b-57a:** la distruzione di Gerusalemme avvenne "a causa di Kamtza e Bar Kamtza", mostrando come l'odio personale e la discordia portano alla catastrofe nazionale.
- **Derekh Eretz Zuta 9:24:** sintetizza il principio: "Una casa in cui c'è dissenso alla fine sarà distrutta".

### Sulla divisione del male

- **Yerushalmi Sanhedrin 10:6 (30b):** "anche se praticano idolatria, se vi è pace tra loro, la misura del giudizio non li tocca". Questo insegna che l'unità preserva persino i malvagi.
- **Bereshit Rabbah 38:6:** la generazione del Diluvio, divisa dall'odio, fu distrutta; quella della Torre di Babele, unita dall'amore, non lo fu. Il principio è ribadito: **la divisione dissolve anche il male.**

**In sintesi estrema:** una casa (o regno) divisa cade; persino il potere del male, se diviso, non può reggere.

La figura talmudica di Satana è **l'opposto del concetto di "casa divisa"**. Essa è una "casa" straordinariamente **unita e coesa** nel perseguire il suo scopo. Mentre il regno umano cade perché diviso al suo interno (come insegnano i passi su Davide e Salomone), Satana, nella sua funzione, non cade proprio perché **non è diviso**. La sua forza, sebbene negativa dal punto di vista umano, deriva dalla sua coerenza e univocità di intenti. È un avversario formidabile proprio perché **non è in contraddizione con sé stesso**. Questa coerenza funzionale è ciò che lo rende un attore prevedibile e, in ultima analisi, un strumento all'interno dell'ordine cosmico rabbinico, piuttosto che una forza del caos puro. La sua unità d'intenti è la fonte della sua potenza, esattamente come l'unità del popolo è la fonte della sua forza, secondo il principio opposto che abbiamo visto.

Alla luce dell'analisi approfondita del principio ebraico della "casa divisa", la frase di Gesù in Marco 3:24-25 **NON** appare come un'**invenzione originale**, ma come **la perfetta incarnazione di un principio profondamente radicato nel pensiero ebraico**.

### **Il testo di Marco 3:24-25 (CEI):**

"Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggere; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà reggere."

- 1. È un'eco diretta della tradizione ebraica**
  - La formulazione è quasi identica a **Derekh Eretz Zuta 9:24**: "Una casa in cui c'è dissenso alla fine sarà distrutta".
  - Ripete esattamente la logica storica dimostrata con **il regno di Davide** (Shabbat 56b) e **la distruzione del Tempio** (Gittin 55b-57a).
- 2. Applica un principio politico-teologico a un contesto spirituale**
3. Gesù prende un principio ben noto - che ogni ebreo del suo tempo avrebbe riconosciuto dalla storia dei due regni e dalla distruzione del Tempio - e lo applica al **regno spirituale di Satana**.

### **Questo è geniale perché:**

- Se persino un **regno malvagio** (come insegnano Yerushalmi Sanhedrin 10:6 e Bereshit Rabbah 38:6) deve essere unito per sopravvivere...
  - Allora **Satana stesso**, per essere efficace, deve avere una certa coerenza interna.
- 4. La risposta alla domanda precedente su Satana**
  5. Questo risolve perfettamente l'apparente paradosso della nostra analisi precedente: **Satana è potente proprio perché NON è una "casa divisa"**. Gesù sta dicendo: "Anche voi riconoscete che Satana ha un 'regno' che opera con efficacia. Ma se io scaccio demoni per potere di Satana, allora il suo regno sarebbe diviso contro se stesso - e questo contraddirebbe il principio fondamentale che un regno diviso cade!"

6. **Dimostra l'assurdità dell'accusa contro di lui.** L'argomento di Gesù è brillante proprio perché si basa su un principio che i suoi accusatori **devono riconoscere come vero:**

- Se Satana scacciasse se stesso, sarebbe una "casa divisa"
- Ma noi sappiamo dalla tradizione che una casa divisa **non può reggere**
- Eppure il regno di Satana **regge** ancora
- Quindi logicamente **non può essere Satana a scacciare i demoni**

La frase di Marco 3 non appare come una nuova rivelazione, ma come **la magistrale applicazione di un principio ebraico consolidato** a una controversia teologica contemporanea. Gesù sta dicendo ai farisei: **"Voi stessi insegnate che una casa divisa cade. Applicate questa vostra saggezza alla situazione presente!"** Questa è esattamente la metodologia rabbinica: prendere un principio noto (הלכה) e applicarlo a un nuovo caso (מקרה)<sup>1</sup>. La genialità di Gesù sta nell'usare il loro stesso insegnamento per dimostrare l'illogicità della loro accusa. **Il principio universale rimane valido:** che si tratti del regno di Israele, della casa di Davide, del Tempio, o persino del regno di Satana - **nessuna casa divisa può reggere**. Gesù non sta inventando un nuovo principio, ma mostrando come un principio antico si applichi anche al regno spirituale.

---

1 Significa "caso", "evento", "accadimento".